

## Interventi nell'assemblea elettorale del 19 giugno 2023

Care colleghe e cari colleghi,

la maggior parte di voi mi conosce bene, ma per i più giovani mi presento brevemente.

Sono un RTI, sono un matematico (mi interessa di crittografia), tra i fondatori del Coordinamento PoliTo e a livello nazionale della R29A. Sono attivo nella politica universitaria dal 2010, anno della tristemente famosa "Riforma Gelmini", sono stato componente del Senato Accademico nel 2011 e in seguito componente per due mandati consecutivi del CdA. Attualmente sto svolgendo un breve scorcio di mandato nel Senato Accademico.

Mi propongo come candidato per un mandato come Senatore con un programma che prevede alcuni chiari e trasparenti obiettivi che potete leggere nel mio documento elettorale che è on line nel materiale delle elezioni e sul blog del Coordinamento <https://coordinamentopolito.wordpress.com>, che molto schematicamente si divide in 6 capitoli:

- 1- Democrazia, partecipazione e trasparenza
- 2- Riconoscimento dell'esperienza e competenza personale
- 3- Investimento diffuso per la ricerca
- 4- Attenzione alla questione di genere
- 5- Etica della ricerca
- 6- Attenzione alla componente studentesca

Sul blog potete inoltre trovare i comunicati stampa, i resoconti delle assemblee, i report, le raccolte firme... che abbiamo fatto come Coordinamento dal 2010 ad oggi, tutto messo a disposizione in modo completamente trasparente.

Non ci sarebbe tempo di presentare il mio documento elettorale e tanto meno le iniziative di 12 anni di attività. Chi è interessato e curioso può leggere tutto sul nostro blog. Vorrei quindi dedicare il poco tempo a mia disposizione per parlare di un solo obiettivo, a cui tengo particolarmente, su cui lavorerei se fossi eletto: il consolidamento dei risultati ottenuti in passato (e quelli che spero otterremo in futuro) riguardo la trasparenza e la partecipazione.

Mi spiego. Nel 2011, appena eletto nel Senato Accademico e convocato per la prima mia seduta, ho diffuso sulla lista di discussione ([lista\\_discussione@polito.it](mailto:lista_discussione@polito.it), che ancora esiste dopo tanti anni) l'ordine del giorno della seduta.

Immediatamente sono stato criticato perché la cosa era molto irrituale, secondo alcuni poco corretta e che poteva addirittura mettere a rischio l'autonomia dell'Organo. Io naturalmente ho proseguito a pubblicare prima di ogni seduta l'OdG e dopo le sedute un mio personale resoconto, anche questa pratica presa da alcuni come una cosa potenzialmente pericolosa, anche se invece molto apprezzata da altri.

Nonostante le iniziali preoccupazioni, ora la diffusione dell'ordine del giorno e del resoconto delle sedute è diventata una prassi dell'Ateneo.

Ci sono però anche varie altre iniziative che invece non sono diventate istituzionali e si sono perse. Per esempio i Dialoghi per il Senato e gli Incontri del CdA con le aree dell'Ateneo. Entrambe iniziative molto interessanti, e a suo tempo molto apprezzate, che avevano l'obiettivo di ridurre il più possibile la distanza tra gli organi di Governo e la base dell'Ateneo e cercare di rendere il nostro sistema democratico non solo formalmente democratico, ma sostanzialmente democratico, facendo dei passi concreti verso una gestione partecipata dell'Ateneo.

Purtroppo i Dialoghi e gli Incontri nel tempo sono stati un po' dimenticati, essendo legati alla sensibilità e l'apertura al dialogo dei componenti pro tempore degli organi. Per questo ritengo importante consolidare.

È utile proporre iniziative innovative di condivisione, dialogo e partecipazione, ma se rimangono legate all'impegno di singole persone c'è il rischio che nel tempo si perdano, anche nel caso delle esperienze di maggior successo e interesse. Riuscire invece a renderle istituzionali, permetterebbe di trasformarle in una ricchezza per la nostra istituzione, un bene comune a disposizione della nostra comunità anche per il futuro.

Grazie a tutti per l'attenzione.

Danilo Bazzanella

## **Secondo intervento**

Molti candidati e candidate hanno ripreso, in qualche modo, il tema centrale del mio intervento, che erano la trasparenza e la partecipazione. La maggior parte ha però concentrato l'intervento solo sulla comunicazione tra Senato e base dell'Ateneo. Certo la comunicazione è importante e assicura trasparenza nell'operato degli organi, ma la partecipazione è altra cosa.

Per rendere la nostra democrazia non solo formale c'è bisogno di partecipazione, non basta la comunicazione. Serve che gli organi ascoltino l'Ateneo PRIMA delle delibere e che ci siano delle occasioni di discussione e approfondimento con il Senato, con la possibilità di partecipazione di chiunque sia interessato.

Questo era il senso dei Dialoghi per il Senato e degli Incontri del CdA con le aree. Ascolto e partecipazione nella fase di discussione e di formazione delle idee. Poi naturalmente nulla toglie al diritto e dovere degli organi di discutere formalmente in seduta e ai singoli componenti di prendersi le responsabilità delle decisioni e delle delibere, come previsto dalla legge e dallo Statuto.

Non è facile, non si può fare per ogni tema affrontato negli organi, ma per alcuni grandi temi di principio si può e a mio parere si deve. Riguardando le slide delle varie edizioni dei Dialoghi del Senato ho ritrovato temi di grande rilevanza: Contributi per una programmazione strategica condivisa; Gli indicatori bibliometrici; Quale futuro per l'Università Pubblica; Il processo di designazione dei componenti esterni del CdA...

Gli Incontri del CdA con le aree erano invece naturalmente dedicati al bilancio, non a spiegare un bilancio oramai deciso, ma a raccogliere idee prima della stesura del bilancio, in modo da lavorare a un bilancio partecipato, un bilancio di comunità. Sembrano passati secoli.

Non è detto però che questi tentativi di gestione partecipata non possano essere ripresi. Del resto siamo in un sistema democratico e siamo noi a votare democraticamente tutti gli organi e quindi tutto dipende da noi.

Danilo Bazzanella